

Giovedì 13 maggio 1999

14

LE CRONACHE

l'Unità

◆ Adesso il provvedimento passa al voto dell'aula  
Il ministro: «Ma il paese ha bisogno di norme  
in grado di frenare un fenomeno che sta dilagando»

## Forza Italia blocca la legge anti-doping a Palazzo Madama

Clamoroso dietro-front dei senatori azzurri  
Melandri: «Uno slittamento preoccupante»

NEDO CANETTI

ROMA Siamo stati facili profeti. Avevamo previsto un pesante ostacolo sulla strada della legge sul doping in discussione al Senato e l'ostacolo si è ieri puntualmente materializzato, nel momento in cui 30 senatori di Forza Italia, guidati dal sen. Mario Greco, cognato dell'ex presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, hanno deciso di rimangiarsi l'accordo sulla sede deliberante, cioè la possibilità di votare il testo, senza «passaggio» in aula. I senatori azzurri hanno giustificato la decisione con la loro contrarietà a definire reato penale la commercializzazione di sostanze dopanti ai fini di alterare la prestazione sportiva. Bastano, per Fi, la legge antidroga e sanzioni amministrative. Queste, invece, le sanzioni previste dal testo della commissione: chiunque fornisca agli atleti farmaci proibiti è punito con la reclusione da uno a 5 anni, pena aumentata se è un dirigente di società sportiva e aumentata fino alla metà se dirigente del Coni, di una federazione o di un Ente di promozione. Da uno a tre anni per il medico che prescrive o

fornisce farmaci proibiti all'atleta allo scopo di migliorare le prestazioni sportive o di modificare i controlli, si aggiunge l'interdizione dalla professione da uno a 5 anni; stessa pena per la stessa fattispecie di reato per il farmacista che fornisce all'atleta sostanze proibite senza ricetta. Per l'atleta che assume sostanze dopanti non è prevista la reclusione, considerando che la punizione più dura dovrebbe arrivare dai regolamenti delle federazioni con pesanti squalifiche, radiazione, ecc. Subisce una multa da 10 a 50 milioni se si sottrae al controllo antidoping.

Per diverse legislature, tutte le proposte di legge contro il doping erano miseramente naufragate senza mai arrivare all'esame in una delle due aule del Parlamento. Sull'onda degli scandali che hanno affondato, in una volta, il laboratorio del Coni, la Federazione medico-sportiva e addirittura il Presidente del Coni, Mario Pescante, il Parlamento si era messo, questa volta, di buzo buono per dare finalmente allo sport e al Paese una legge, seria, severa e rigorosa, contro quella che possiamo definire la piaga purulenta dello sport. Il

ministro dei beni e delle attività culturali, Giovanna Melandri, si è detta molto sorpresa dall'improvviso dietro-front dei senatori azzurri. «Sono davvero preoccupata dell'allungamento dei tempi necessari all'approvazione della legge sul doping - ha dichiarato -. Come mostrano anche i recenti avvenimenti, la legge è ormai una necessità per porre un freno a un fenomeno che sta dilagando».

Ora, invece, la doccia fredda. Fi non solo si rimangia il suo precedente assenso alla deliberante, ma addirittura disconosce il ddl presentato dal responsabile sport del partito, Dino De Anna, che prevedeva, appunto, sanzioni penali. Con la decisione di ieri, il partito di Berlusconi si assume la grave responsabilità di ritardare la legge per chi sa quanto tempo. Il Senato, infatti, difficilmente, tra elezioni del Capo dello Stato, pausa elettorale, Dpef e altri importanti provvedimenti, troverà lo spazio per discuterne prima di qualche mese, con in più la rimessa in moto del meccanismo degli emendamenti e di tutte le procedure di un provvedimento che, praticamente, riparte quasi da capo.



Bruno Bruni/Master Photo

## Editoria, licenziamenti al «Tempo» Giornalisti in sciopero a oltranza

ROMA L'editore del quotidiano «Il Tempo» ha comunicato al Comitato di redazione i contenuti di un piano di ristrutturazione che prevede la cassa integrazione finalizzata al licenziamento di decine di giornalisti: si tratterebbe di 31 professionisti e 12 pubblicisti. Lo afferma la Federazione Nazionale della Stampa Italiana in una nota in cui rileva che ciò è avvenuto «in violazione di ogni norma contrattuale e delle procedure previste tra le parti» in quanto «il piano non è stato ancora trasmesso alla Fnsi e all'Associazione Stampa Romana come previsto». Nella nota i segretari Fnsi, Paolo Serventi Longhi e Asr, Roberto Seghetti, «giudicano inqualificabile il comportamento dell'azienda e protestano con la Federazione Editori per la violazione delle procedure contrattuali». L'amministratore delegato dell'Editrice Romana de «Il Tempo», Antonino Testa, respinge le accuse di non aver rispettato le norme contrattuali. «Non si tratta di un nuovo piano ma di una già prevista verifica dell'accordo firmato un anno fa. Sono comunque state rispettate le norme - sostiene Testa - ed il piano è stato consegnato alla Fnsi tramite la Fieg e direttamente al Comitato di redazione. Il piano del maggio '98 prevedeva questa verifica e l'azienda, viste le difficoltà incontrate nel corso dell'anno soprattutto sul piano della raccolta pubblicitaria, ha ritenuto di dover intervenire in questo modo. Dei 43 giornalisti di cui si parla già 11 sono in cassa integrazione, per tutti si prevede la cassa integrazione fino a fine periodo, cioè al maggio del 2000». L'assemblea dei redattori del «Tempo» ha proclamato, con decorrenza immediata, lo sciopero ad oltranza con assemblea permanente, «disponibile - si legge in una nota dei redattori - a riconsiderare la posizione qualora ci fossero segnali positivi sul rispetto degli accordi sottoscritti al ministero del Lavoro e sulla salvezza del nostro giornale». I giornalisti chiedono pertanto l'immediato intervento della Fnsi, dell'Associazione stampa romana e dell'Associazione stampa abruzzese presso la Fieg e l'editore Domenico Bonifazi, a tutela dell'occupazione e della vita stessa del giornale.

## Riforma sanitaria Bindi: «Sì a modifiche» Il decreto è al vaglio della Camera

Utente e non cliente, questo dovrebbe essere il cittadino italiano rispetto al diritto alla salute, soprattutto dopo la riforma sanitaria che deve essere pubblicata sulla Gazzetta ufficiale entro il 21 giugno. Questo anche il titolo di un convegno della Cgil, al quale ha partecipato il ministro Bindi, un'occasione per fare il punto del cammino del decreto, fra approvazioni, critiche e annunci di scioperi.

Il decreto, dopo il passaggio al Consiglio dei ministri, il sì delle Regioni e dei Comuni, il sì delle associazioni autonome dei medici dipendenti, ora è al vaglio della commissione Affari sociali della Camera. Sull'impianto generale che rivisita e riafferma i principi della «833» del '78, accantonati dalla riforma bis (502), niente da eccepire (universalismo del servizio sanitario nazionale secondo livelli essenziali di assistenza, recupero del ciclo prevenzione, cura, riabilitazione), ma necessità di aggiustamenti e ridefinizioni sulla base degli incontri di questi giorni, si. E il ministro Bindi si è detta «disponibile», nei confronti di coloro che hanno dimostrato «disponibilità» a discutere, per esempio sul rafforzamento del «governo clinico del sistema». Mentre è ormai indifferente alle ripetute accuse di centralismo dell'impianto e di mortificazione dell'aziendalizzazione.

Ma la strada della riforma non è certamente in discesa: l'hanno ribadito ieri i segretari della Cgil Amuzzi e Nerozzi, la segretaria confederale Betty Leone tutti concordi però sul fatto che dall'esclusività del rapporto di lavoro indietro non si torna. Anzi è un punto dirimente che nel decreto andrebbe meglio specificato. Ma c'è un altro nodo da sciogliere prima di poter ricominciare dall'anno zero nella sanità, ed è la quantificazione dell'effettivo fabbisogno finanziario in Italia. Perché ne-

gli anni passati il Fondo sanitario è stato certamente sottostimato, rispetto alla media europea, al Pil e al fabbisogno reale delle Regioni, così che ora si registrano 34.000 miliardi di disavanzo, maturati nella gestione della sanità. D'accordo il ministro Bindi che ritiene il 2000 l'inizio di una fase transitoria con tempi prefissati di passaggio al federalismo fiscale. «Il passaggio al federalismo fiscale con la scomparsa dell'obbligo del vincolo di destinazione - ha detto Bindi - non deve però tradursi in modo che i fondi destinati alle Regioni poi vengano destinati ad altri settori».

Per la Cgil-medici, che accusa le altre organizzazioni di categoria di corporativismo, il decreto è un'occasione per reperire nuovi posti di lavoro per i medici disoccupati. L'abbassamento dell'età pensionabile a 65 anni, per esempio, libererà 3.000 posti di lavoro, altri 2.000 se ne potrebbero reperire attraverso la riduzione del massimale dei medici di famiglia da 1.800 a 1.500 pazienti. Stesso discorso vale per la specialistica e per la medicina penitenziaria e per le guardie mediche. Ma la chiusura delle varie associazioni dei medici è totale, tanto che è stato confermato ancora lo sciopero del 27 che, per la prima volta, vede insieme professionisti dipendenti dal Ssn e medici di famiglia.

Quali gli aspetti della riforma che premono di più alla Cgil? Il timore che il federalismo trascuri l'unitarietà dei diritti di cittadinanza, la necessità di una differenziazione del sistema di finanziamento nel rapporto pubblico-privato e infine - secondo Betty Leone - il rapporto di lavoro unico come punto dirimente per la Confederazione. Perché il sistema sanitario italiano è sì efficiente, ma non molto amato dai cittadini, che devono recuperare un rapporto di fiducia. **A.M.**

## 45.000 i falsi dentisti in Italia Nuove norme anti-abusivismo

ROMA Per un dentista in regola, ce ne sarebbe uno abusivo che esercita un atto sanitario a lui vietato: dall'applicare una dentiera, fino ad estrarre denti o devitalizzare nervi. Dunque anche se gli abusivi censiti sono 15.000, quelli fantasma sarebbero 45.000 secondo un rapporto di uno a uno. A dare l'allarme in un convegno, organizzato dall'Ordine nazionale dei medici sull'abusivismo nella categoria, è stato il presidente degli Albi degli odontoiatri Giuseppe Renzi.

Diplomi presi in Polonia, Sri Lanka e poi «convalidati» in Italia; in altri casi addirittura lauree false. Anche così è cresciuto il popolo dei dentisti abusivi nel nostro paese. «Fermo restando che non è compito dei Nas fare controlli primari che spettano invece alle Aziende sanitarie locali, ha detto il tenente dei Nas Luigi Travaglione, nel solo 1997 sono stati evidenziati 1000 odontoiatri che si erano procurati falsi diplomi in istituti stranieri (Polonia, Ecuador e Sri Lanka) e 100 di questi avevano anche una falsa laurea. Il ministro della sanità Rosy Bindi si è detta da tempo preoccupata dal fenomeno dell'esercizio abusivo della professione in campo odontoiatrico. «Il decreto legislativo di riforma della sanità prevede che anche gli studi odontoiatrici siano sottoposti ad autorizzazione e che si proceda rapidamente all'accreditamento di tutti i professionisti», ha precisato Bindi. «Riteniamo che questo sia il modo più efficace e trasparente - ha aggiunto il ministro riferendosi al decreto - per stroncare la pratica abusiva della professione e garantire ai cittadini la qualità e la sicurezza delle prestazioni. C'è da augurarsi - ha concluso - che l'Ordine voglia collaborare a realizzare

questo impegno, fortemente innovativo per il sistema sanitario nazionale a tutela dei cittadini».

Le pene per gli abusivi, ha spiegato Renzi, sono anacronistiche: spesso, quando identificati, se la cavano con multe da 200.000 lire. «Servono dunque pene più severe e la confisca del materiale di laboratorio». Ma come difendersi da chi veste il camice ma non è dentista? Renzi propone ai suoi colleghi intanto di appendere in bella vista i certificati di laurea, poi le auto-

rizzazioni al servizio e indossare un cartellino. Naturalmente dare più forza dissuasiva aumentando le pene per i reati di esercizio abusivo e aumentare i controlli. I Nas hanno accertato che per i medici il fenomeno è molto limitato, anche se non mancano coloro che non sono tali e prescrivono farmaci con tanto di ricettari. Preoccupano invece i «pratici» che dispensano farmaci nelle palestre, applicano audioprotesi senza essere abilitati, fanno fisioterapia senza possederne l'arte.

Walter Veltroni partecipa commosso al dolore di Alfiero Grandi, colpito dalla scomparsa del padre

**BRUNO GRANDI**  
Roma, 13 maggio 1999

Pietro Folena partecipa al dolore di Alfiero Grandi per la perdita del

**PADRE**  
Roma, 13 maggio 1999

Le compagne e i compagni della Federazione di Bologna dei Democratici di Sinistra esprimono il loro profondo cordoglio per la morte di

**BRUNO GRANDI**  
Al figlio Alfiero e ai familiari tutti, le più sentite condoglianze.

**BRUNO**  
Roma, 13 maggio 1999

Paolo Nerozzi Segretario Generale della Fp-Cgil partecipa con affetto al dolore di Alfiero Grandi per la morte del padre

**BRUNO**  
Roma, 13 maggio 1999

La Segreteria Nazionale Fp/Cgil è vicina ad Alfiero Grandi e si unisce al cordoglio per la morte del padre

**BRUNO**  
Roma, 13 maggio 1999

I compagni e le compagne della Fisci/Cgil nazionale sono vicini al compagno Alfiero Grandi ed al suo dolore per la morte del suo caro

**PAPÀ**  
Roma, 13 maggio 1999

**MIRCO TEREZIANI**  
ci manchi tanto. La mamma, il papà, il fratello, la cognata e il nipote Andrea.

**MIRCO TEREZIANI**  
Carpi, 13 maggio 1999

Dopo sei anni e mezzo, in viaggio, è ritardato di un giorno il necrologio d'amore del duemilaquattrocentocinquantesimo giorno che ha seguito la fine infinita (non-finita) di

**MARINKA**  
Dallo, la compagna d'arte e poesia di Gianni Toti, che adesso registra tristemente la sua memoria in ritardo su ventiquattro ore-etericità d'amore: forse per colpa di questa guerra di assassini.

**MARINKA**  
Roma, 13 maggio 1999

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE**

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17  
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
167-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
06/69922588

**L'ONU ha scritto i diritti  
dei bambini. Ma troppi adulti  
non sanno leggere.**

Contro i maltrattamenti, gli abusi,  
le violenze, la solitudine, il lavoro minorile,  
l'abbandono. Contro tutto questo  
l'ONU ha scritto nell'89 la Convenzione  
dei diritti dei bambini,  
che dal '91 è stata ratificata in Italia  
con Legge dello Stato italiano.  
Ma dopo dieci anni ancora troppi adulti  
non hanno capito la lezione  
per questo c'è il Telefono Azzurro.  
Telefono Azzurro si batte ogni giorno  
per fermare le sofferenze dei bambini.  
Sostienilo anche tu.

**112**  
IL TELEFONO AZZURRO

S.O.S. Il Telefono Azzurro - Linea Nazionale per la Prevenzione dell'Abuso all'Infanzia  
via dell'Angelo Custode, 113 - 40141 Bologna

Per informazioni: 02/76.00.88.00 Per sostenere il Nuovo Centro Nazionale d'Ascolto Telefonico:  
Contributi con carta di credito **167-410.410** C.C.P. 550400

